

Il clima, l'orgoglio e la solidarietà operaia, la sensazione della coesione con la città, la formazione di un carattere forte, l'importanza della "Fabbrica", si possono cogliere anche da tre poesie dialettali di Emanuele Costanzo ("L'ommo do feugo" e "A un compagno cheito in fabbrica") e di Mario Traversi ("San-à descitel!").

Nel 1971-72 la "Campanassa" aveva assegnato il premio "Brandale d'oro" a Emanuele Costanzo: "... un operaio dell' Italsider che dà la misura della sua calda intensità di voce e delle sue esperienze di lavoro in "L'ommo do Feugo", e "A un compagno cheito in

RICORDI DEL SAVONESE NICULIN BEVIACQUA OPERAIO DELL'ILVA ATLETA OLIMPIONICO

*Fu presente per venti volte nella
Nazionale italiana tra il 1936 e il 1951.*

Pino Cava



38.

Niculin Beviacqua.

fabbrica".

Della prima poesia citiamo gli ultimi cinque versi:

*"son mi l'ommo do feugo, asa,
che o lascia ai seu figeu
solo i seu seugui, sci,
tutti sognae da-o veo,
ma no a vergheugna"*

Della seconda poesia, molto triste perché ricorda la morte per infortunio di un compagno di lavoro, riportiamo le rime centrali:

...
*Aoa ti è chi composto
in meso a tante sci oe
d'ogni colore,
a tanti amixi de ciu belle oe,
a tanti teu compagni
de stenti e de fati ga,
tutti rotti da-o do,
che impel'aia grave
do teu utimo seunno.
..."*

Nel 2000 il varazzino Mario Traversi viene segnalato nel XIX Concorso di poesia dialettale "Beppin da Cà" per la poesia "San-a descitel!", dove il rimpianto di una Savona operaia è grande. Scrive il Traversi:

*"Arrivamu a-e primeluxi.
Ricordu, emu in tanti,
ei ciu cu-u pugnattin*

*cun drentu u menestrun
da seia avanti.
E strade pel'Ilva e a Servettàz*

*se impi van de passi e de reciammi,
de gente allegra e lèsta.
Cuscì ogni mattin pe tanti anni,
Cumme se anda loua fui se 'na festa."*

Potrà sembrare strano che per parlare di Niculin Beviacqua, sportivo, olimpionico savonese e operaio abbia voluto citare i versi di tre poesie. In realtà, vedremo come per Beviacqua, sia stata importante la vita e la formazione nella "Fabbrica".

Aggiungo: "Cusci ogni mattin pe tanti anni", come ricorda Mario Traversi, Niculin Beviacqua passava velocemente davanti alla latteria di Razza Marconi per andare a lavorare nell'Ilva, dando un segno di saluto a mio padre Ireos, suo grande amico. Mai che avesse il tempo di prendere un caffè, sempre inutilmente offertogli. Di Niculin, oltre alla statura piccola e alla magrezza, mi aveva sempre colpito la sua voce, un po' gutturale e nasale che me lo faceva sembrare un tipo "speciale", anche perché era stato alle Olimpiadi ed era un grande campione di atletica a livello nazionale e internazionale. Le sue prodezze mi venivano ricordate anche da Giovanni Manfredi, suo direttore sportivo e frequentatore, pure lui, della latteria. Giovanni Manfredi era stato dal 1932 al 1941, con l'aiuto del presidente Arturo Sanvenero, l'artefice della costituzione della sezione di atletica leggera della Fratellanza Ginnastica Savonese che annoverava, oltre a Beviacqua, atleti di sicuro valore quali De Florentis, Ottolia, Torazza, Malachina, Petrone, Cavallero. Nel 1942, per volontà di ordine superiore, la sezione venne assorbita dal "Dopolavoro Aziendale ILVA".

Di Giuseppe (Niculin) Beviacqua, nato a Savona il 28/10/1914 da Domenico e da Magliotto Maria e deceduto il 10/08/1999 in verità non si trovano molti dati, rapportati al valore nazionale e mondiale delle sue prestazioni atletiche. Abbiamo navigato - come si usa fare oggi - su Internet e sui vari siti (Fidal nazionale, regionale, olimpionici, Coni e così via), ma i dati sono veramente pochi o nulli. Vediamo di rimediare, grazie a Nanni De Marco che in ogni occasione possibile ha portato alla luce notizie di vittorie e di premi ottenuti dal nostro atleta, assegnandogli nel 1986 il "Premiu au Campiun" che vede, tra i segnalati, Nino Benvenuti, Francesco Moser, Dino Zoff, Fausto Coppi, i Pannucci, Losefa Idem, protagonisti dello sport mondiale. Utili anche le annotazioni sull'atletica savonese e su Beviacqua riportate nella "Storia della Fratellanza Savonese" nella "Storia di Savona" di Rodolfo Badarello. Ma è grazie a Franco Astengo che siamo riusciti a riepilogare i dati più significati della carriera sportiva di Beviacqua.

Procediamo con ordine. Venti presenze in Nazionale tra il 1936 e il 1951. La partecipazione, nel 1936 alle Olimpiadi di Berlino, manifestazione che viene ricordata da Plade Del Buono come segue: "l' inquietante olimpiade berlinese del '36 - illustrata dal discusso ma non marginale documentario di Leni Reifenstahl - Olimpia- nella quale pur tuttavia Hitler era stato umiliato da un fuoridasse pelle d'ebano, Tesse Owens, è

degni di apparire al pari dei mondiali di calcio del '34 e del '38 aggiudicati all'Italia di Vittorio Pozzo, oltre che sui libri di testo, nei trattati d'avanguardia della persuasione."

Beviacqua partecipa agli Europei, nel 1938 a Parigi e, nel 1946 a Oslo. Ottiene il primato italiano nei 5000 metri, una prima volta, il 21/9/1941 a Milano, con un tempo di 14'37" e, una seconda volta, a Firenze il 13/9/1942, con un tempo di 14'31"8 (primato destinato a durare fino al 1957 quando Ferrone lo stabilisce in 14'31" netti).

Nella specialità dei 10000 metri diventa primatista per ben tre volte, a Firenze il 24/10/1937 con un tempo di 30'59"8/10 a Parigi il 5/9/1938 in 30'53"8/10 e a Stoccarda il 3/8/1940 in 30'27"4/10. Primato che dura 19 anni, quando Volpi lo stabilisce nel 1959.

Nella specialità dei 5000 metri conquista il titolo italiano negli anni 1938, 1939, 1940, 1941, 1942, 1943.

Fa suo il titolo italiano nei 10000 metri negli anni 1936, 1937, 1942, 1943, 1946, 1947, 1948. Vince il titolo italiano anche nella corsa campestre negli anni 1944, 1949, 1950.

"Savona Sport" sul finire del 1958 aveva dedicato una particolare attenzione a Niculin Beviacqua. I numeri 8 e 9 della Rivista furono dedicati alla Giornata Olimpica ed Edoardo Travi scrisse un articolo per illustrare il significato e il programma della manifestazione che era stata organizzata a Savona in preparazione delle Olimpiadi di Roma del 1960. Stefano Del Buono, Presidente del Coni savonese fece le cose in grande, allestendo una serie di competizioni sportive "con i fiocchi" e interessanti tutti gli sports. L'avenimento fu anche l'occasione per la costituzione del Panathlon locale alla presenza di Aldo Mairano, Presidente nazionale, e delle autorità (l'Aw. Maggio, il Sindaco di Genova, l'On. Pertusio, l'On. Carlo Russo), oltre che dei savonesi Pietro Cerisola, Carlo Zanelli, Guido Minuto, Giovanni Lagnazzo, Renato Nobili, Rinaldo Roggero, il Dott. Panconi, Mario Scotti, Virgilio Fraviga, Emanuele Aprile, Riccardo Ricotti, Tomaso Sguerso, Leo Presani, Ernesto Carena, Ernesto Botta, Giannantonio Ferro, Alberto Bonfiglio, Elio Solimano, G.B. Zanelli, Marino Selli, Lelio Speranza, Carlo Lamberti.

Una "rosa" di nomi molto vasta, ma molto significativa. Gli olimpionici savonesi, tra i quali il nostro Beviacqua, ricevettero un attestato di riconoscimento. Con l'occasione la rivista pubblicò una fotografia di Beviacqua con la maglia del Trionfo Genovese. Ma la fotografia più emblematica fu quella inserita nel numero unico "Savona 1959", dove si vede Niculin accendere una

fiaccola olimpionica sotto lo sguardo, attento e preoccupato, del Prof. Dondi e quello sorridente del giovane atleta Giorgio Agretti (speranza dell'atletica leggera nella velocità pura), in attesa di ricevere il passaggio del "testimone", quasi a sottolineare la continuità di due generazioni di atleti savonesi. Completano la fotografia, i giudici, Vivalda e Ottolia e, parzialmente nascosto, Giovanni Manfredi.

Vogliamo concludere la storia sportiva di Niculin Beviacqua riportando le 17 righe (segnalate da Franco Astengo) scritte da Roberto L. Quercetani nel suo libro, edito da Longanesi & C., "Atletica Mondiale (1864-1969) Storia delle Olimpiadi e di tutti i campioni del Mondo", con prefazione di Gianni Brera, che recitano: "Nel 1937 cadde l'ultimo dei primati di Nurmi per le distanze olimpiche, quello dei 10 chilometri: il 18 luglio, a Kouvola, Ilmari Salminen si laureò nuovo primatista con 30'05"5 battendo Lehtinen (30'15"). Salminen, mai particolarmente in evidenza sulle distanze inferiori fu campione europeo dei 10000 nel 1934 e nel 1938. Nella seconda occasione, allo stadio di Colombes, trovò un degno avversario in Giuseppe Be-

viacqua, il più minuscolo ma forse anche il più grande fra gli specialisti italiani del fondo su pista. Beviacqua (nato a Savona il 28 ottobre 1914) offriva quel giorno, in rapporto al suo lungo rivale nordico, un ben strano contrasto. Nonostante l'evidente disparità di leve, l'italiano fu battuto soltanto nel finale (30'53"2 contro 30'52"4), precedendo a sua volta tutti gli altri europei. Nel corso della sua ventennale carriera, "Niccolino" costituì per lungo tempo uno dei punti di maggior forza della nazionale azzurra. Nei suoi numerosi duelli con gli ungheresi Csaplár e Szilágyi e col tedesco Max Syring dette prova di un coraggio straordinario. I suoi primati nazionali (14'31"8 nel 1942 e 30'27"4 nel 1940) dovevano resistere a ogni assalto per circa tre lustri."

A formare quel "coraggio straordinario" di Niculin Beviacqua e a dotarlo di quella tempra di acciaio (-quell'axa quasi personalizzato nella poesia di Emanuele Costanzo-), forgiata certamente con grande spirito di sacrificio, fu certamente la sua Fabbrica, l'Ilva di Savona.

Pino Cava

